

CONVIVENZA DI CANTORI DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Circo della Città dei Ragazzi - Madrid, 28 marzo 1982

KIKO:

Il Papa, quando ha ricevuto i cantori, ha detto una cosa che aveva già detto il IV Concilio di Cartagine sulla benedizione che davano ai salmisti, ai cantori; perché nella Chiesa il canto aveva una grande importanza, in tutte le Chiese. Nelle Chiese orientali si canta tutto, perché il canto è l'espressione più perfetta della esultazione, della gioia, della fede.

Il Papa ha detto ai cantori: "Che ci possa essere una vera armonia tra ciò che canta la vostra bocca, ciò che credete nel vostro cuore e ciò che fate; che questo sia il vostro canto". Questo era ciò che il Concilio di Cartagine diceva ai cantori, perché non si canta solo con la gola, ma si canta con il cuore. Di ciò che dal cuore trabocca, la bocca canta, la bocca parla; e ciò che c'è nel cuore è ciò che si attua, ciò che si fa.

Oggi io ho la missione, come un araldo, di dirvi: Dio ti ama. E ti dico questo perché anche tu sei araldo, tu sei salmista, cantore, uno che ha da cantare con la bocca e con il cuore che Dio ci ama; perché qui sta la fonte del canto: l'allegria, l'esultanza. Si esulta per una buona notizia, si esulta perché qualcosa di grande, qualcosa di allegro, ci è successo.

Andiamo in carovana verso la Terra Promessa e molta gente si stanca e voi siete quelli che cantano nella carovana: "Coraggio! Qui nessuno si stanca! Stiamo arrivando, stiamo arrivando! Non vi ricordate dei miracoli che Dio ha fatto? Avanti!". Mosè cantò al Signore quando vide che "cavallo e cavaliere aveva precipitato nel mare".

Cantare, il canto è l'espressione religiosa più alta che esiste.

Noi, fratelli, stiamo recuperando di nuovo questo ministero, questo carisma: il canto. Ma è necessario cantare pregando. Lo ha detto il Papa: "Per voi cantare è pregare, è parlare con Dio", è dirgli cantando: "Signore!". E portare la comunità, l'assemblea a questo incontro con Dio. Non è un passarcela bene noi con la musica: la vostra missione è questa e vedremo a chi Dio la concede, perché ogni salmista dovrà poi essere confermato in comunità, se ha ricevuto questo ministero da Dio.

Siamo araldi, siamo araldi dell'amore che Dio ha per gli uomini e il modo più bello di dirlo è il canto.

Noi crediamo che sia più importante che voi catechisti insegnate agli altri e non che gli lasciate una cassetta o un nastro registrato; c'è differenza tra l'ascoltare un nastro e quello che i catechisti trasmettono oralmente al futuro cantore; c'è differenza, vero? Quello che voglio dire è che il progresso di questi mezzi tecnici ha sempre il suo lato positivo e il suo lato negativo; e il suo lato negativo è un po' questo: invece del contatto personale gli mandi una registrazione e questo è tutto.